

## Aumentata la potenza, «ma i margini di sicurezza restano strettissimi». Si spera nel termometro Estate, il tempo del black out

Luigina Venturilli

**MILANO** Sarà un'altra estate caratterizzata dal rischio blackout. Per ora l'avvio della stagione meno torrido del previsto e le abbondanti piogge dell'inverno passato hanno ridotto le probabilità di un collasso dell'elettricità, ma basterebbe uno sbalzo verso l'alto del termometro per far temere nuovamente il buio su tutta l'Italia.

È l'avvertimento lanciato dal gestore della rete nazionale nel presentare il Rapporto sulle Attività 2003-2004: «Il rischio di incidenti è stato minimizzato - ha spiegato il presidente di Grtn, Carlo Andrea Bollino - ma l'imponderabile è sempre dietro l'angolo». Quest'anno, infatti, l'Italia può contare su circa 4.600 megawatt di potenza in più grazie ad un migliore utilizzo degli impianti, ma i margini di sicurezza restano strettissimi.

Il sistema elettrico resta vulnerabile

per i ritardi nell'avvio di nuove centrali e le difficoltà a sviluppare la rete. Ad oggi sono state rilasciate 35 autorizzazioni per 17.600 megawatt di nuovi impianti, ma a fine anno ne saranno avviati solo 1.815, circa mille in meno rispetto ai previsti.

I consumi, intanto, crescono al ritmo del 2%, sia per il boom degli acquisti di condizionatori, che hanno segnato un incremento di tre milioni e mezzo di unità vendute in due anni, sia per gli imprevisti fattori climatici. Ad ogni grado di caldo in più, infatti, corrispondono 500 megawatt di consumi aggiuntivi.

«Rispetto al 2003 stiamo un po' meglio - ha commentato l'amministratore delegato di Grtn, Luca D'Agnes - ma finché non sarà disponibile nuova capacità produttiva, dobbiamo imparare a convivere con l'incertezza. Per le nuove centrali dobbiamo aspettare il 2005-2006. Oggi l'unico modo per soddisfare la crescita della domanda è migliorare l'utilizzo delle centrali esistenti, ma anche spera-

re che i fattori meteorologici ci aiutino». Meglio tenere le dita incrociate e gli occhi al cielo, anche se - assicura il gestore - la rete è diventata più sicura dopo il black out e i disservizi del 2003.

«Abbiamo investito 120 milioni di euro per il periodo 2004-2007 in sicurezza e la capacità di trasporto è cresciuta di 250 megawatt. Inoltre - ha continuato D'Agnes - abbiamo sistemi di comunicazione più efficaci, possiamo contare su meccanismi di difesa automatici e di nuova generazione oltre che su un miglior addestramento degli addetti. Anche l'avvio e il completamento della Borsa elettrica con il decollo della domanda attiva entro fine anno, contribuiranno a metterci al riparo dal rischio di crisi elettriche. E alla lunga ci saranno benefici anche in termini di costi».

Non manca, però, un'ultima rassicurazione per gli utenti: nuovi eventuali distacchi «saranno annunciati per tempo, non ci saranno sorprese».

## Messier in stato di fermo



Foto di Laurent Chamussy/Ansa

**PARIGI** Jean-Marie Messier, ex manager prodigio, è in stato di fermo dopo due anni di inchiesta sulla sua gestione di Vivendi Universal, gruppo che aveva portato sull'orlo del fallimento dopo averla trasformata in un gigante della comunicazione. L'accusa: informazioni false sui bilanci, manipolazione dei corsi azionari, appropriazione indebita.

# Rc Auto in calo, scoppia la polemica

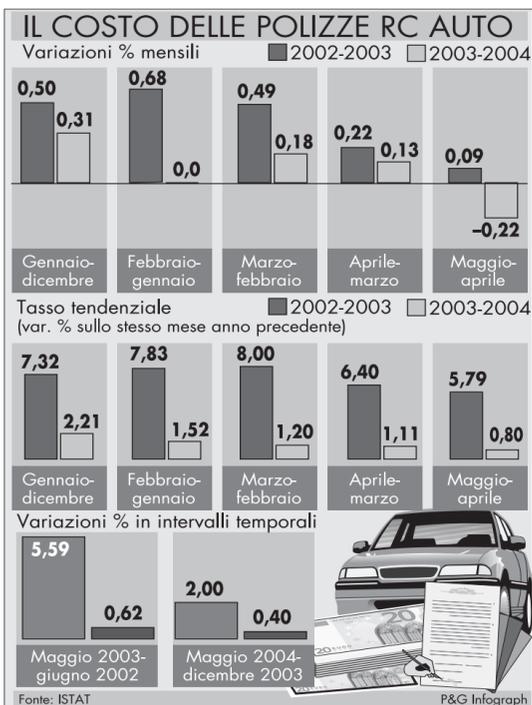
## Secondo i consumatori le polizze sono aumentate del 121% in 13 anni

Laura Matteucci

**MILANO** I dati dell'Ania sul presunto stop alle tariffe assicurative «non coincidono neppure minimamente con le stangate inflitte agli assicurati virtuosi ad ogni rinnovo di polizza». Consumatori contro Ania, ancora una volta. L'associazione delle assicurazioni ha superato se stessa, sostenendo che, per la prima volta dopo tredici anni, si registra una diminuzione delle tariffe su base congiunturale. Diminuzione quantificata addirittura nello 0,22%, secondo l'Ania «il primo segnale non solo di un raffreddamento delle tariffe ai livelli dell'inflazione, ma appunto di una loro riduzione». Peccato che, come ricorda l'Intesa consumatori, negli stessi tredici anni le tariffe siano più che raddoppiate, registrando un più 121,7%.

«È dal primo luglio 1994, data della liberalizzazione delle tariffe Rc auto, che i consumatori attendono le sacrosante diminuzioni di tariffe assicurative tra le più elevate d'Europa, un minimo di concorrenza, una migliore qualità dei servizi offerti», dice l'Intesa. Che prosegue: «L'Ania introduce un dibattito su aumenti tariffari al di sotto dell'inflazione, invece di certificare sostanziose diminuzioni tariffarie dal 10% al 20%, che dovrebbero comportare un risparmio annuo da 76 a 135 euro a polizza. Perché l'Ania non dice che in tredici anni le tariffe Rc auto, unico caso nel mondo, sono più che raddoppiate essendo aumentate del 121,7%? Perché non chiede alle proprie associate di abbassare le tariffe nella doverosa forchetta dal 16 al 20% dal primo gennaio 2004, facendo restituire ai tartassati e spremuti assicurati, da 76 a 135 euro, a seconda della polizza? La verità è che ancor prima delle banche, la fiducia dei consumatori nelle assicurazioni è sotto terra e l'Ania tenta di far recuperare un'immagine alle compagnie con operazioni di facciata». Il presidente dell'Ania Giampaolo Galli replica con

L'Ania, l'associazione che riunisce le compagnie, parla di una riduzione congiunturale dello 0,22%



«velato» vittimismo: «Se si riducessero i premi di quell'ammontare, le imprese andrebbero in fortissima perdita e sarebbero costrette a portare i libri in tribunale. Se qualcuno vuole una cosa diversa dall'economia di mercato, e vuole cioè un'economia pianificata, si faccia avanti».

Secondo l'associazione che riunisce le compagnie di assicurazione, e che ha pubblicato i dati riassuntivi delle variazioni Istat dei prezzi Rc auto a maggio 2004, il tasso tendenziale (maggio 2004 su maggio 2003) «è stato pari a 0,80%, contro il 5,79% registrato nello stesso periodo lo scorso anno». Inoltre, «dal giugno 2003 (ossia dalla firma del protocollo d'intesa e quindi in un periodo di 11 mesi), le tariffe sono aumentate dello 0,62% (contro il 5,59% dello stesso periodo dell'anno precedente); dal dicembre 2003, l'aumento è stato pari a 0,40% e nello stesso periodo dello scorso anno (dicembre 2002-maggio 2003), l'aumento era stato pari al 2,00%.

Ma non è finita. I consumatori conti-

nuano ricordando che in questi dieci anni, invece della promessa concorrenza, sono stati attivati dalle compagnie assicurative discusse politiche di cartello sfociate nella famosa sanzione Antitrust che ha provocato un danno di 4,2 miliardi di euro a 18 milioni di assicurati; un surrettizio aumento delle riserve sinistri che non ha paragoni in Europa; una legge salva-compagnie, approvata dal governo, in cambio di corpose diminuzioni tariffarie solennemente sottoscritte in un protocollo; l'introduzione della patente a punti che ha ridotto i sinistri in una forchetta consolidata tra il 16 ed il 20%; la riduzione del Fondo vittime della strada di 1,5 punti. E i consumatori chiedono all'Ania il rispetto degli impegni presi: «Perché - chiedono le associazioni - non attua le misure del beffardo protocollo, non sottoscritto dalle associazioni dell'Intesa consumatori, in cambio di 4,2 miliardi di euro di mancati rimborsi? Perché non chiede alle proprie associate di abbassare le tariffe?».

## Parmalat

### Bondi presenta il piano industriale

**MILANO** Una newco controllata da una fondazione che sarà incaricata di distribuire le azioni della nuova compagine ai creditori, a cominciare dalla grande maggioranza degli obbligazionisti. Una strada resa più agevole da un buon andamento industriale che, dopo un 2004 che farà registrare ancora un «rosso» contenuto, dovrebbe portare a forti utili già nel 2005 e 2006.

Su queste basi poggia il piano di rilancio industriale della Parmalat, presentato ieri dal commis-

sario straordinario Enrico Bondi al ministro delle Attività Produttive Antonio Marzano e al comitato di sorveglianza istituito presso il Ministero di via Molise.

«È prevista la costituzione di una nuova società - ha spiegato Marzano - che sarà il cosiddetto Assuntore delle opportunità e dei rischi. Questa società sarà posseduta da una fondazione, la quale poi provvederà al processo di sostituzione dei crediti in equity, cioè in azioni».

Azioni che - ha continuato il ministro - andranno «per la maggior parte» agli obbligazionisti, che rappresentano «la parte maggiore» dei creditori e che «saranno conferite nella misura derivante dall'applicazione di appositi parametri». Marzano però non ha specificato l'entità di tale ripartizione e la percentuale di rimborso per gli obbligazionisti.

La crescita si riferisce all'ultimo quadrimestre del 2003. Aumenta anche l'indice di penetrazione

## Giornali, un milione di lettori in più

**MILANO** Un milione di lettori in più nell'ultimo quadrimestre del 2003 con un indice di penetrazione passato dal 38,9% al 40,8%. Questo il dato fornito ieri dal direttore generale della Fieg, Sebastiano Sortino, alla presentazione dello studio «Innovazione nei quotidiani», curato da Innovation Media Consulting Group e, nell'edizione italiana, dalla società Consuledis con il patrocinio della Federazione degli editori.

Facendo suo lo slogan dello studio «la stampa gode di un'ottima pessima salute», Sortino ha sottolineato che «il quotidiano, di cui tutti si affannano ad annunciare la morte, in realtà è vivo e vitale più forse di altri

mezzi che si contendono i ricavi pubblicitari». Criticando la tendenza a dire che i giornali italiani sono fatti male e non li legge nessuno», il direttore generale della Fieg ha citato i dati Audipress dell'ultimo quadrimestre del 2003 in base ai quali si verifica una crescita «molto sostenuta» dell'indice di lettura con un incremento del 5% di lettori, pari ad un milione di unità.

Cresce anche l'indice di penetrazione tra il pubblico dai 14 anni in su che passa dal 38,9% al 40,8 «con un incremento - ha affermato Sortino - soprattutto nelle regioni del sud dove l'indice di penetrazione passa dal 26 al 28,8%».

Sortino ha spiegato che la carta

stampata sconta nei dati di diffusione complessiva un dualismo tra il nord e il sud d'Italia, dove la vendita dei quotidiani è molto bassa.

«I dati - ha sottolineato il direttore generale della Fieg - solitamente invocati per dare un giudizio negativo sui quotidiani italiani, rispetto al resto d'Europa, sono i dati di diffusione complessiva, frutto di una media tra varie regioni d'Italia. Ma non si considera che questa media è influenzata dai dati molto negativi al sud mentre i numeri di molte regioni italiane sono pienamente allineati a quelli europei e a quelli di paesi come ad esempio la Francia».

Sortino ha parlato di una capacità

di tenuta della carta stampata sul mercato «nonostante una serie di dati negativi e il fatto che in Italia l'inesistenza di infrastrutture alternative di distribuzione renda le edicole il canale esclusivo per la vendita».

Un altro segno di grande vitalità dei giornali italiani è dato, ha aggiunto il direttore generale della Fieg, dal successo conquistato dall'offerta di prodotti editoriali diversi dal quotidiano. «44 milioni di copie di libri venduti - ha sottolineato Sortino - dimostrano come il giornale abbia con il proprio lettore un rapporto di fiducia e di autorevolezza che gli consente di indirizzare le scelte di acquisto in materia culturale».

**GIORNI DI STORIA**

# Fatelo Tacere!

**«E adesso potete preparare la mia orazione funebre».**

GIACOMO MATTEOTTI, 30 GIUGNO 1924

*Nel pomeriggio del 10 giugno 1924 quattro squadristi assalirono Giacomo Matteotti mentre si recava a Montecitorio. Lo colpirono, lo tramortirono, lo trascinarono via in una macchina. Poco dopo il deputato socialista veniva ucciso e il fascismo era dittatura.*

**In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più**

**l'Unità**

Ogni 15 giorni un nuovo volume prossima uscita 2 luglio MEMORIE DI UN COMANDANTE PARTIGIANO